

LA CELEBRAZIONE DELLE CRESIME
AVRETE FORZA
DALLO SPIRITO SANTO
IL SALUTO E L'AUGURIO DELLA CATECHISTA

"Miei" cari ragazzi, dico "miei" perché un po' lo siete, in virtù di quel cammino fatto assieme per conoscere Gesù che ci ha tenuti per mano fino a giungere a questo appuntamento così importante che è la Confermazione.

Abbiamo passato assieme momenti sereni, alle volte anche con stanchezza, altri ancora pieni di gioia, serenità e allegria sostenuti anche dal nostro parroco don Luca che quest'anno in particolare si è intrattenuto più a lungo con voi per approfondire gli argomenti trattati ma anche per coccolarvi, interrogarvi e scherzare. È un carissimo amico per tutti voi, vogliategli bene e rispettate perché egli è il vero vostro amico. Anch'io lo ringrazio per la sua presenza e pazienza dimostrataci. Lo ringrazio anche per averci condotti e sostenuti nei nostri ritiri: a Casa san Raffaele, dove abbiamo visitato quella struttura per l'accoglienza e l'assistenza agli immigrati. Ricordo che al momento di lasciare la Casa uno di voi mi disse: "Giuliana è notte e loro sono neri, non si vedono, ma ci sono". La risposta fu: "Ci sono e bisogna amarli".

Il ritiro successivo lo passammo a Venezia, al SS. Redentore dai frati! Quante cose importanti e interessanti abbiamo visto! E come è stato bello condividere con i genitori e i fraticelli il momento del pranzo al sacco, dei giochi, del viaggio, ma anche della preghiera e della visita al convento. Tutto questo ci è servito per crescere, per capire che la vita è una cosa bella fatta di relazioni, di gioia, di pace, di serenità, di condivisione e che la Cresima non è solo una tappa importante, bensì l'inizio di un cammino di vita da adulti nella fede con impegni importanti che vi aspettano che tocca a voi realizzarli con l'aiuto di Gesù.

"Venite dietro a me", siete luce e non abbiate paura, ce lo ha detto anche il Papa. Mostrate e vantatevi della vostra fede in Gesù anche a scuola...!

E poi voglio ricordate - e lo dico qui ancora una volta - che voi avete due amiche molto importanti che vi stanno vicine. Tenetele per mano, non lasciatele mai anche quando incontrerete le difficoltà o la sofferenza esse sono quelle che fanno forte la vostra fede e vi conducono in quella strada e a quella vita piena di gioia, di soddisfazione e di libertà: esse sono la vera felicità eterna e si chiamano Eucaristia e Confessione. Non perdetele mai!!!

Approfitto ora per ringraziare anche tutte le persone della comunità che hanno pregato per voi. Grazie di cuore! Grazie ai genitori che si sono lasciati coinvolgere in questi momenti importanti per i loro figli.

Ai "miei" ragazzi dico: vi voglio bene e vi aspetto come d'accordo per il dopo cresima.

Giuliana

P
A
R
R
O
C
C
H
I
A
G
E
S
Ù
L
A
V
O
R
A
T
O
R
E

PATRIARCATO DI VENEZIA
VICARIATO DI MARGHERA

FESTA DEL PATRONO
S. GIROLAMO EMILIANI

Domenica 5 febbraio

ore 10.30

*santa messa con la celebrazione
delle Cresime presieduta da
mons. Guido Scattolin*

Mercoledì 8 febbraio
FESTA DI SAN GIROLAMO EMILIANI

ore 18.30

**Concelebrazione vicariale
presieduta da
mons. Silvano Brusamento
Delegato Patriarcale per
il matrimonio e la famiglia**

Sabato 11 febbraio
FESTA DELLA MADONNA DI LOURDES
GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

ore 17.30

*santa messa del malato
presieduta da
don Lio Gasparotto con la
presenza dell'UNITALSI Aziendale
Durante la messa ci sarà l'unzione
del malato con l'olio degli infermi*

Domenica 12 febbraio

ore 10.30

santa messa con battesimi

CHIESA
GESÙ LAVORATORE



Parrocchia Gesù Lavoratore
via don L. Orione, 3
30175 Venezia-Marghera (VE)
Tel: 041 920025
Fax: 041 3032634
www.gesulavoratore.it



Comunità
Cammino

Foglio settimanale della parrocchia
Gesù Lavoratore di Marghera.

Anno IX - n.4

DOMENICA 5 FEBBRAIO

FESTA DI S. GIROLAMO

DOPO TANTA ATTESA ECCO IL NOSTRO NUOVO PASTORE

S. ECC. MONS. FRANCESCO MORAGLIA
È IL NUOVO PATRIARCA DI VENEZIA

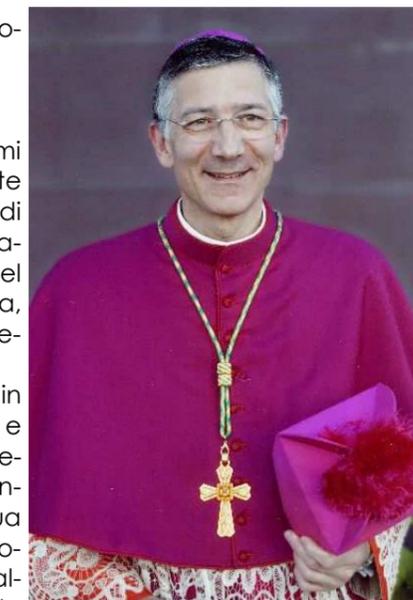
Come voi tutti ben sapete è stato eletto il nuovo Patriarca della nostra Chiesa. Ecco il primo saluto rivolto alla diocesi:

Carissimi amici,

fin dal primo momento in cui sono stato informato che il Santo Padre mi aveva destinato alla sede patriarcale di Venezia, ho provato un forte sentimento di trepidazione, ma anche una grande fiducia nel Signore; di tale stato d'animo desidero, in primo luogo, farvi parte. Tutti, infatti, - pastore e fedeli - siamo coinvolti nella scelta di Benedetto XVI. Il servizio nel difficile compito della presidenza ecclesiale richiede doti tali di prudenza, di saggezza, di cuore e d'intelletto che nessuno può pensare di possedere; per questo mi rivolgo a Voi chiedendo, fin d'ora, preghiera e aiuto.

Per la Chiesa che è a Venezia e il suo nuovo pastore inizia un tempo in cui ciascuno - per la sua parte - è chiamato ad affidarsi, con più libertà e più fede al Signore e al Suo piano provvidenziale che va sempre oltre quanto gli uomini possono immaginare; è il tempo in cui ciascuno, facendo meno conto su di sé, è chiamato ad aprirsi maggiormente, nella sua vita, al senso della paternità di Dio. E' il tempo - se vogliamo - della comunione a priori, in cui, pastore e fedeli sono invitati, nella fede, a innalzare lo sguardo all'unico Maestro e Signore. Sono mandato a voi - nella successione apostolica - come vostro Vescovo; non conto su particolari doti e doni personali, non vengo a voi con ricchezza di scienza e intelligenza ma col desiderio e il fermo proposito d'essere il primo servitore della nostra Chiesa che è in Venezia. Faccio mie le parole dell'apostolo Paolo che, nella seconda lettera ai Corinzi, scrive: «non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete saldi» (2 Cor 1, 24). Il Vescovo, infatti, non è chiamato, innanzitutto, a portare qualcosa di suo, ma qualcosa che va oltre le sue personali capacità e risorse; in altre parole, la pienezza del sacerdozio di Cristo che - sul piano ministeriale - costituisce la Chiesa. Sono conscio d'essere mandato a una Chiesa viva, ben presente sul territorio, a una Chiesa che sa esprimere con una fede capace di farsi cultura ma, soprattutto, a una Chiesa che ha una lunga storia scandita dalla santità, anche ordinaria, di molti suoi figli e figlie; una santità confermata, anche recentemente, dalle figure di alcuni suoi grandi pastori come Giuseppe Melchiorre Sarto - San Pio X -, Angelo Giuseppe Roncalli - Beato Giovanni XXIII -, Albino Luciani - Servo di Dio Giovanni Paolo I -. Una Chiesa che, nei suoi membri, può contare su molteplici risorse per dire, oggi, la bellezza di Gesù risorto, il vivente. E

tale testimonianza, nella così detta società "liquida" - in cui le situazioni mutano prima di consolidarsi in abitudini e procedure -, è oltremodo urgente. Il Vescovo è chiamato a servire nella presidenza e, proprio per non venir meno in tale compito sa che, come prima cosa, deve amare la sua Chiesa, perché solo chi ama vede bene ed è in grado di cogliere tutto nella logica del Vangelo. Vengo col desiderio di ascoltare, per capire e conoscere quanto lo Spirito vuol dire a questa Chiesa, nella logica sinodale del comune cammino delle diocesi del Triveneto verso Aquileia 2. Si tratta di molteplici strade e di un comune percorso guardando, con occhi nuovi, alle realtà ecclesiali e socio-culturali, per una nuova evangelizzazione, in dialogo con le culture del tempo, avendo come meta il bene comune. Tale convenire delle Chiese del Nordest s'inserisce nel più ampio orizzonte degli orientamenti pastorali della Chiesa che è in Italia; così a cinquant'anni dall'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II, il più grande evento ecclesiale che ha segnato il XX secolo, siamo invitati a rinnovarci personalmente e comunitariamente in una fede capace di farsi cultura. Il momento che stiamo vivendo deve caratterizzarsi per la comunione che nasce dalla fede nell'unico Signore; siamo chiamati a "narrare" - come Maria nel Magnificat - le grandi cose che Dio opera in noi. Da quando sono stato messo a conoscenza della decisione del Santo Padre ho voluto idealmente aprire il mio cuore a tutta la città, all'intera diocesi, a ogni uomo e donna che il Signore mi vorrà fare incontrare nel servizio episcopale in mezzo a voi. Tutti porto nella preghiera e a tutti chiedo la carità della preghiera;



in modo particolare la chiedo ai piccoli, ai malati, agli anziani, ai bambini, a coloro che Gesù, nel Vangelo, ci dice contano di più agli occhi del Padre celeste. Chiedo d'essere accolto come un fratello che, per un disegno della Provvidenza, è mandato a voi come padre, pur venendo da una regione lontana dalla vostra che ormai, però, avverto già come a me carissima. A quanti, nelle differenti vocazioni e stati di vita, concorrono a formare il volto della Chiesa di Dio che è in Venezia, domando aiuto, collaborazione e assunzione di corresponsabilità; il Vescovo, infatti, che è garante dell'unità della Chiesa particolare—nella comunione col Vescovo di Roma - da solo non può fare nulla. Infine chiedo la collaborazione dei confratelli, insigniti del sacerdozio di secondo grado, che costituiscono il reale prolungamento del sacerdozio del Vescovo.

Fra essi, *in primis*, mi rivolgo ai parroci, poi a quanti, a diverso titolo, esercitano il ministero nell'ambito della cultura - ricerca e insegnamento - e ai confratelli che, oggi, in un contesto sociale sempre più a rischio povertà, si misurano, quotidianamente, con tutte le tipologie dei bisogni dell'uomo. Conto anche sui diaconi e sul loro prezioso ministero: il servizio della carità che, sempre, nasce dall'altare e ad esso, sempre, ritorna. Ai consacrati e consacrate chiedo che, nella fedeltà al loro carisma specifico, esprimano il volto sinfonico della Chiesa, ne promuovano la crescita compiendo i lineamenti, in vista di una testimonianza pienamente evangelica, incarnata nell'oggi. Ai fedeli laici e alle aggregazioni laicali dico la



mia fiducia e stima, guardo a loro come a una vera ricchezza per un'inculturazione della fede nel contesto di una vera e sana laicità, con particolare attenzione e promozione della realtà della famiglia,

nella prospettiva del bene comune. Nell'alveo e secondo la logica di una sana laicità guardo con attenzione allo *Studium Generale Marcianum*, polo pedagogico e accademico, strumento di formazione e di ricerca, affinché la nostra Chiesa sia in grado d'elaborare una proposta educativa radicata nell'impareggiabile e unica tradizione storica e civile di Venezia e, insieme, in dialogo costante con tutte le culture e gli uomini. Ai carissimi giovani, con i quali sarebbe - fin d'ora - mio desiderio intrattenermi a lungo, mi limito a dire: voglio incontrarvi al più presto! Un pensiero di

vicinanza amica e fraterna va a quanti appartengono alle differenti confessioni cristiane, alla comunità ebraica, ai credenti di altre religioni presenti nel territorio della diocesi. Infine il mio saluto rispettoso va agli uomini e alle donne non credenti, soprattutto a coloro che sono "in ricerca", auspicando, per quanto possibile, un comune impegno per l'uomo; in una cultura sempre più individualista, profondamente segnata della tecno-scienza, appare discriminante la questione antropologica, vero "caso serio" per il presente e il futuro della nostra società. Non posso chiudere questo saluto senza un ricordo del mio predecessore, il Cardinale Angelo Scola, Arcivescovo di Milano, del Cardinale Marco Cè, Patriarca Emerito; un grazie riconoscente e particolarissimo all'Amministratore Apostolico, Monsignor Beniamino Pizzoli per quanto sta facendo, con grande generosità, a servizio della Chiesa che è a Venezia. Agli eccellentissimi Vescovi della sede metropolitana patriarcale e agli eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneta dico - nell'attesa d'incontrarli di persona - il mio intenso, fraterno affetto collegiale.

Al Sindaco, al Presidente della Provincia, al Presidente della Regione e a tutte le cariche istituzionali rivolgo il mio deferente saluto e assicuro impegno per una collaborazione leale, nella distinzione dei ruoli. L'intercessione di San Marco Evangelista, del Proto Patriarca San Lorenzo Giustiniani, soprattutto la materna intercessione della Vergine *Nicopeia* ci ottengano, da Dio, la grazia di rispondere a quanto Egli si attende da ciascuno di noi. In attesa d'incontrarVi, tutti benedico con affetto.



La Spezia, 31 gennaio 2012

Francesco Moraglia
Patriarca eletto

LA FESTA DEL NOSTRO PATRONO, UN MOMENTO PER AGGREGARE
SOTTO IL SEGNO DELLA FEDE

SAN GIROLAMO MAESTRO DI PATERNITÀ AI GIOVANI HA MOSTRATO IL VOLTO MISERICORDIOSO DEL PADRE

La festa del nostro patrono quest'anno si colora con i colori della speranza e della gioia: l'annuncio del nostro nuovo pastore ha messo una sana ansia in tutta la diocesi e l'idea di iniziare un nuovo cammino guidato dal Patriarca Francesco ci ridà energie nuove.

La nostra comunità ha messo in luce la centralità della famiglia come impegno per quest'anno: **"Educhiamoci ad educare per essere comunità di famiglie"** è lo strumento che abbiamo scelto per incontrare la tematica della famiglia e lavorare assieme a loro. L'educazione, oggi più che mai, diviene il tema cardine sul quale confrontarsi e assieme fare strada.

Sempre più si nota un distacco tra ciò che viene chiamato valore e ciò che ciascuno vive: genitori stanchi e a volte sconfitti, educatori che giocano al ribasso, problemi che sembrano schiacciare le persone, un lassismo che sta sotto ad ogni scelta perché è più facile mollare che tentare di costruire... "Famiglia diventa ciò che sei" senza deleghe ma con l'aiuto della comunità!!!

Educare se da una parte è faticoso dall'altra è entusiasmante. ma come fare?

Domandiamoci tutti con sincerità e serenità quanto il nostro vivere è vero: quanto sappiamo mettere in pratica ciò che diciamo; quanto i valori insegnatici li teniamo presenti nel nostro agire; quanto ci sta a cuore quello che vediamo in persone, situazioni che ci stanno attorno; quanto la nostra fede sa dare forma alla vita.

Gesù deve smettere di essere un pretesto o un'idea e deve divenire una persona reale da seguire e imitare! La celebrazione dell'Eucaristia, la preghiera, la confessione non sono optional per la nostra vita ma sono l'elemento che dà verità alla nostra esistenza.

Sono queste le cose che sostenevano Girolamo Emiliani nel corso della sua diffici-

le ma ricca vita a favore dei più piccoli e grazie a queste ha raggiunto la santità. Lui credeva con tutte le sue forze in questo Dio che Gesù ci ha manifestato, credeva che il Padre realmente si prende cura dei suoi figli e da loro la forza per sostenere qualunque situazione. Tutta la sua vita è stata una manifestazione luminosa del suo essere di Dio e con Dio.

Amici carissimi, rimettiamo Dio al centro della nostra vita, buttiamoci a capofitto nel vivere la vita della Chiesa. Troveremo pace e serenità per affrontare le croci e impareremo a gioire in modo pieno. Nulla di quello che abbiamo ci appartiene perché tutto è di Dio e da Lui ci è donato. Viviamo nel ringraziamento e ricordiamoci che "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".

Buona festa a tutti voi!!!

don Luca

